CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA
Resoconto della II Commissione permanente
(Giustizia)

II Commissione - Giovedì 19 marzo 2009

D.L. 11/09: Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori.

C. 2232 Governo.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 18 marzo 2009.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri la Commissione ha avviato l'esame degli emendamenti presentati al decreto-legge (*vedi Bollettino delle Giunte e delle Commissioni del 18 marzo 2009*). A seguito dell'accantonamento dell'emendamento contenuto 1.14 sono stati accantonati gli emendamenti riferiti all'articolo 2, nonché gli emendamenti Di Pietro 3.20 e Brigandì 3.2. Pone quindi in votazione gli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Rita BERNARDINI (PD) illustra il proprio emendamento 4.1, volto a sopprimere l'articolo 4, in base al quale le persone offese da taluni reati a sfondo sessuale possono accedere al gratuito patrocinio, anche in deroga ai limiti di reddito ordinariamente previsti. Ritiene infatti che tale disposizione sia inopportuna e contraria ai principi enunciati dall'articolo 3 della Costituzione.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Bernardini e 4.2 Di Pietro, fatto proprio dall'onorevole Palomba.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che in considerazione dell'assenza dei presentatori dell'emendamento 4.3, si intende che gli stessi vi abbiano rinunciato.

Donatella FERRANTI (PD) raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 5.9, volto a sopprimere l'articolo 5, che amplia il periodo di trattenimento dello straniero nei centri di identificazione ed espulsione fino ad un massimo di 180 giorni. Tale norma, infatti, prevede il trattenimento sulla base di presupposti che non dipendono dalla volontà dello straniero e introduce sostanzialmente una forma alternativa di detenzione, soprattutto per quegli stranieri provenienti da Paesi con i quali l'Italia non ha stipulato accordi bilaterali per il rimpatrio.

La Commissione respinge l'emendamento Ferranti 5.9.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che in considerazione dell'assenza dei presentatori dell'emendamento 5.7, si intende che gli stessi vi abbiano rinunciato.

Rita BERNARDINI (PD) illustra il proprio emendamento 5.1, volto a ridefinire i presupposti per il trattenimento dello straniero secondo criteri di compatibilità con i principi fondamentali dell'ordinamento. Rileva come tale emendamento preveda che il termine di trattenimento nei centri di identificazione e espulsione, che in realtà sono delle vere e proprie carceri, possa essere prorogato nel caso in cui sussista in concreto il rischio di fuga dello straniero o lo stesso abbia concorso ad evitare od ostacolare la preparazione del rimpatrio o dell'allontanamento e vi siano ritardi nell'ottenimento della necessaria documentazione dai Paesi terzi.

Rita BERNARDINI (PD) nel replicare all'onorevole Paolini, invita a considerare come molto spesso gli stranieri in questione giungano nel nostro Paese per sfuggire a condizioni di disperazione, per sopravvivere, e come a tali soggetti l'articolo 5 riservi una condizione di sostanziale carcerazione. Osserva altresì come spesso l'espulsione dello straniero sia ostacolata da gravi ritardi imputabili alla pubblica amministrazione. Illustra quindi il proprio emendamento 5.6, volto a rendere la formulazione della disposizione in esame conforme alla direttiva 2008/115/CE. L'ulteriore proroga del trattenimento dello straniero dovrebbe essere possibile purché siano stati compiuti tutti gli sforzi necessari all'esecuzione del rimpatrio dello straniero.

La Commissione respinge l'emendamento Bernardini 5.6.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che in considerazione dell'assenza dei presentatori dell'emendamento 6.9, si intende che gli stessi vi abbiano rinunciato.

La Commissione respinge l'emendamento Villecco 6.15, fatto proprio dall'onorevole Ferranti.

Angela NAPOLI (PdL) sottoscrive l'emendamento D'Ippolito 6.100 e lo ritira, accedendo all'invito formulato dal relatore e dal Governo. Avverte peraltro che una relazione illustrativa del contenuto dell'emendamento è stata redatta dal primo firmatario per essere a disposizione dei colleghi in vista dell'esame in Assemblea.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che in considerazione dell'assenza del presentatore dell'emendamento 6.50, si intende che lo stesso vi abbia rinunciato. Avverte altresì che sono stati ritirati gli emendamenti Brigandì 6.11 e 6.10.

La Commissione approva l'emendamento Brigandì 6.12 (*vedi allegato 2*).

Federico PALOMBA (IdV) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Di Pietro 6.6, esprimendo la ferma contrarietà del gruppo di Italia dei Valori all'introduzione delle cosiddette «ronde», poiché ritiene che le funzioni di pubblica sicurezza non possano in alcun modo essere privatizzate.

Guido MELIS (PD) si associa alle considerazioni dell'onorevole Palomba e sottolinea come l'esercizio delle funzioni di pubblica sicurezza in relazione al fenomeno dell'immigrazione sia particolarmente delicato, richiedendo un addestramento ed una preparazione specifiche. Si dichiara quindi fortemente contrario al riconoscimento delle associazioni di cui all'articolo 6.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, al fine di consentire la riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, prima dell'inizio delle votazioni in Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.50.

ALLEGATO 2

D.L. 11/09: Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori. C. 2232 Governo, approvato dal Senato.

EMENDAMENTO APPROVATO

Al comma 2 sostituire le parole: 100 milioni con le seguenti: 150 milioni.

6. 12. Brigandi, Follegot, Molteni, Paolini.

II Commissione - Resoconto di martedì 24 marzo 2009

D.L. 11/09: Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori.

C. 2232 Governo.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 19 marzo 2009.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che il Presidente della Camera ha ritenuto ammissibile l'articolo aggiuntivo Abrignani 12.02, da lei già dichiarato inammissibile. Come evidenziato dal Presidente della Camera nella lettera che le ha trasmesso, si tratta di una decisione di carattere eccezionale giustificata dalla circostanza che la disposizione in esame è collegata al controllo del territorio, che costituisce uno degli oggetti del decreto-legge.

Ricorda che la Commissione ha iniziato ad esaminare gli emendamenti all'articolo 6. In precedenza sono stati accantonati gli emendamenti Contente 1.14, quelli riferiti all'articolo 2 e gli emendamenti Di Pietro 3.2 e Brigandi 3.20. Avverte quindi che si passa all'esame degli identici emendamenti 6.7 Vietti, 6.1 Bernardini, 6.13 Ferranti e 6.6 Di Pietro, soppressivi dei commi da 3 a 6. Avverte altresì che in considerazione dell'assenza dei presentatori dell'emendamento 6.7, si intende che gli stessi vi abbiano rinunciato.

Donatella FERRANTI (PD), illustra il proprio emendamento 6.13, soppressivo dei commi da 3 a 6 dell'articolo 6, manifestando la ferma contrarietà alla previsione di associazioni di privati cittadini ai quali siano affidati compiti di controllo del territorio. Si tratta, infatti, di una disposizione del tutto inadeguata e che era del tutto inopportuno inserire nel provvedimento in esame. Pur esistendo associazioni analoghe a quelle previste dal provvedimento, che forse in determinati contesti locali hanno svolto una attività utile, tuttavia contesta la scelta di prevedere una sorta di istituzionalizzazione delle stesse per legge. Nonostante la previsione normativa, esprime forti preoccupazioni su quella che sarà concretamente la provenienza dei fondi per finanziare le predette associazioni, le quali potrebbero anche costituire uno strumento indiretto per perseguire finalità diverse dalla pubblica sicurezza. In tale contesto sottolinea il rischio della istituzionalizzazione di simili associazioni in un paese come l'Italia, dove in alcuni contesti è fortemente radicata la criminalità organizzata.

Rita BERNARDINI (PD) nel condividere le osservazioni dell'onorevole Ferranti, esprime forte preoccupazione in merito agli effetti delle disposizioni in esame, poiché la sicurezza pubblica è un compito esclusivo dello Stato che non può in alcun modo essere affidato ad associazioni di privati cittadini. Tale previsione, inoltre, creerà problemi ulteriori alle forze dell'ordine, che già si trovano in situazione di difficoltà a causa della carenza di risorse umane e finanziarie. Esse, d'ora in poi, avranno anche il problema di dover controllare le cosiddette «ronde». Ricorda, quindi, le numerose opinioni contrarie espresse dagli operatori della pubblica sicurezza e le forti perplessità manifestate perfino dal Presidente del consiglio. Conclusivamente, ritiene che le norme in questione abbiano un

mero scopo di propaganda e che le stesse confermino la scarsa serietà nell'esecuzione del delicato compito di redigere testi normativi efficaci e coerenti.

Pietro TIDEI (PD) sottolinea come, con le disposizioni di cui ai commi 3,4,5 e 6 dell'articolo in esame, lo Stato ammetta la propria incapacità nel controllo del territorio, chiamando addirittura dei privati cittadini a svolgere, impropriamente, un ruolo di supplenza. Tali disposizioni evidenziano, tra l'altro, l'incoerenza della politica in materia di pubblica sicurezza, poiché il Governo sottrae progressivamente sempre più risorse alle forze dell'ordine. Dopo aver evidenziato perplessità anche sulla formulazione delle disposizioni in esame, esprime forte preoccupazione per l'impatto che le stesse potranno avere soprattutto su quei gruppi di privati cittadini che non riconoscono i principi democratici, e che si fanno portatori di istanze xenofobe.

Cinzia CAPANO (PD) evidenzia l'estrema pericolosità del combinato disposto costituito dai commi 3 e 6 dell'articolo 6, poiché emerge con chiarezza che il vero ambito di operatività delle associazioni in questione sarà determinato da un semplice decreto ministeriale, come se si trattasse di una sorta di cambiale in bianco. Ritiene che in tale modo si inneschi un meccanismo che potrebbe essere non più governabile.

Marilena SAMPERI (PD) invita il Governo e la maggioranza a valutare con maggiore attenzione il rapporto tra l'articolo 6 del provvedimento in esame e la normativa regionale in materia di associazioni di volontariato. La normativa regionale, infatti, prevede disposizioni completamente diverse rispetto a quelle dell'articolo 6, poiché disciplina associazioni di volontari che hanno per scopo la promozione della convivenza, dell'inclusione e della solidarietà, non certo quello della pubblica sicurezza. L'asserita analogia tra l'articolo 6 e le normative regionali non è pertanto una argomentazione valida per giustificare la disposizione relativa alle cosiddette «ronde». Sottolinea, inoltre, come la previsione che i privati cittadini debbano essere «non armati» non tranquillizzi affatto, poiché è indice dell'esigenza del Governo di trovare un elemento che distingua i compiti delle associazioni in questione dai compiti tipici delle forze dell'ordine.

Angela NAPOLI (PdL), intervenendo a titolo personale, preannuncia il proprio voto favorevole sugli emendamenti soppressivi dei commi 3,4,5 e 6 dell'articolo 6. Esprime, infatti, forte contrarietà nei confronti delle predette disposizioni, invitando il Governo a valutare con estrema attenzione l'impatto che le stesse avranno soprattutto nel Mezzogiorno e, in particolare, nella Calabria, dove le «ronde» già esistono e molte di esse sono sotto il controllo della criminalità organizzata. Le disposizioni in esame finiranno quindi per riconoscere ed incoraggiare talune forme di criminalità.

Ida D'IPPOLITO VITALE (PdL), pur confermando il proprio voto favorevole sul provvedimento e, specificamente, su tutte le disposizioni di cui all'articolo 6, invita tuttavia ad una maggiore riflessione sul predetto articolo in vista dell'esame in Assemblea. Sottolinea, infatti, come il riconoscimento delle associazioni di privati cittadini, nei termini di cui alle disposizioni in esame, possa determinare seri pericoli in alcune realtà territoriali, specie del Mezzogiorno, dove il cittadino deve percepire una forte presenza dello Stato.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Ferranti 6.13, Bernardini 6.1 e Di Pietro 6.6.

Pierluigi MANTINI (PD) dopo aver ricordato di avere votato a favore degli emendamenti soppressivi delle disposizioni riguardanti le cosiddette «ronde», sottolinea tuttavia la possibilità di una migliore formulazione delle stesse allo scopo di adeguarle alla *ratio* più volte enunciata dal Governo e dalla maggioranza, secondo quanto previsto dal proprio emendamento 6.4. Occorrerebbe, infatti, precisare che le associazioni in questione debbano essere apolitiche e apartitiche, dotarsi di uno statuto in forma pubblica e effettuare le segnalazioni non solo alle forze

di polizia ma anche ai servizi sociali comunali. Evidenzia, inoltre, talune incongruenze del testo, sottolineando come, nella sostanza, non siano i sindaci ad avvalersi delle associazioni in questione, bensì le forze dell'ordine alle quali esse debbono riferire.

La Commissione respinge l'emendamento Mantini 6.4.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, essendo imminenti le votazioni in Assemblea, rinvia il seguito dell'esame alla seduta convocata al termine delle odierne votazioni della seduta antimeridiana dell'Assemblea.

La seduta termina alle 9.50.

SEDE REFERENTE

Martedì 24 marzo 2009. - Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. - Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Alfredo Mantovano.

La seduta comincia alle 14.

Sui lavori della Commissione.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che il Presidente della I Commissione,

onorevole Donato Bruno, anche a nome del Presidente della Commissione Bilancio, onorevole Giancarlo Giorgetti, con una lettera in data odierna, l'ha informata che nell'ambito dell'esame in sede referente del disegno di legge n. 1441-*bis*-B, recante disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile, approvato dalla Camera e modificato dal Senato, le Commissioni riunite Affari Costituzionali e Bilancio, svolgeranno, nella seduta di mercoledì 25 marzo 2009, alle ore 14.45, presso l'aula della I Commissione, audizioni informali di rappresentanti dell'ANM - sezione Cassazione, dell'Unione nazionale delle camere civile, dell'Organismo unitario dell'Avvocatura italiana, del Consiglio nazionale forense e di esperti della materia. Tale comunicazione è stata resa al fine di favorire, alla luce delle disposizioni del provvedimento in esame che rientrano tra le materia di interesse della Commissione Giustizia, la più ampia partecipazione alle suddette audizioni dei componenti la Commissione Giustizia, anche in relazione al parere che la Commissione stessa è chiamata ad esprimere sul citato disegno di legge.

Comunica che, proprio per consentire ai deputati della Commissione Giustizia di partecipare alle predette audizioni, le sedute previste per domani non avranno luogo.

D.L. 11/09: Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori.

C. 2232 Governo.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta antimeridiana.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che in considerazione dell'assenza del presentatore dell'emendamento 6.5, si intende che lo stesso vi abbia rinunciato.

Rita BERNARDINI (PD) illustra il proprio emendamento 6.2, volto a sopprimere dalla norma il riferimento alle situazioni di disagio sociale, che non dovrebbero essere segnalate alle forze di polizia bensì ai servizi sociali.

La Commissione respinge l'emendamento Bernardini 6.2.

Filippo ASCIERTO (PdL) ritira il proprio emendamento 6.6.

Rita BERNARDINI (PD) illustra il proprio emendamento 6.3, volto a prevedere requisiti minimi di garanzia per il riconoscimento delle associazioni in questione.

La Commissione respinge l'emendamento bernardini 6.3.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che in considerazione dell'assenza del presentatore dell'emendamento 6.14, si intende che lo stesso vi abbia rinunciato.

Il Sottosegretario Alfredo MANTOVANO interviene sull'emendamento Contento 6.200, volto a prevedere che il decreto ministeriale di cui al comma 6 dell'articolo 6 sia sottoposto al parere dei competenti organi parlamentari, secondo la procedura prevista dall'emendamento medesimo. Fa presente che, a seguito di una più approfondita riflessione, il Governo modifica il proprio parere. Evidenzia quindi come il decreto in questione non sia un decreto delegato rispetto al quale il Parlamento possa fissare principi e criteri direttivi e successivamente verificarne l'attuazione. Invita quindi il presentatore a ritirare l'emendamento, che potrebbe essere trasformato in ordine del giorno in vista dell'esame in Assemblea, esprimendo in difetto parere contrario sullo stesso. Si dichiara peraltro disponibile a valutare eventuali proposte di riformulazione che rendano l'emendamento più compatibile con la natura del decreto in questione.

Carolina LUSSANA (LNP), *relatore*, alla luce di quanto osservato dal rappresentante del Governo, invita l'onorevole Contento a ritirare l'emendamento 6.200, esprimendo in difetto parere contrario sullo stesso.

Federico PALOMBA (IdV) ritiene che non vi sia motivo di modificare i pareri sull'emendamento Contento 6.200, che condivide e sul quale preannuncia il proprio voto favorevole.

Donatella FERRANTI (PD) valuta favorevolmente l'emendamento Contento 6.200, che consentirebbe al Parlamento di controllare concretamente quali siano i requisiti richiesti per il riconoscimento delle associazioni di cui all'articolo 6. Preannuncia quindi il proprio voto favorevole su tale emendamento.

Enrico COSTA (PdL) ritiene che sarebbe opportuno accantonare l'emendamento Contento 6.200, per approfondire la possibilità di una riformulazione.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, in considerazione di quanto emerso dal dibattito propone di accantonare l'emendamento Contento 6.200.

La Commissione approva la proposta di accantonamento.

Roberto RAO (UdC) ritira gli emendamenti 6.8, 7.1, 7.2, 8.1, 8.2 e 9.2, dei quali è cofirmatario. Precisa, in particolare, di avere ritirato tutti gli emendamenti riferiti alla disciplina degli atti persecutori per ragioni relative al rapporto tra le Commissioni e l'Assemblea che costituisce l'organo maggiormente rappresentativo della Camera dei deputati. Considerato che gli emendamenti riferiti

alla disciplina degli atti persecutori andrebbero a modificare della deliberazioni assunte solamente il 29 gennaio scorso dall'Assemblea, ritiene che spetti all'Assemblea stessa e non alla Commissione il compito di eventualmente approvarli. Pertanto preannuncia la ripresentazione dei suddetti emendamenti in occasione dell'esame da parte dell'Assemblea.

Rita BERNARDINI (PD) illustra il suo emendamento 9.1, volto a sopprimere le lettere *a)* e *b)* del comma 1 dell'articolo 9, poiché determinano una inopportuna e indiscriminata estensione dell'istituto dell'incidente probatorio, anche quando la vittima della violenza sia maggiorenne.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Bernardini 9.1 e Ferranti 9.3.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che l'articolo aggiuntivo 12.02 è stato riammesso dal Presidente della Camera, a seguito di richiesta di riesame del giudizio di ammissibilità che aveva portato alla dichiarazione di inammissibilità del predetto articolo aggiuntivo. La riammissione, considerata come eccezionale, è stata motivata sulla base dell'attinenza del contenuto dell'articolo aggiuntivo alla materia della sicurezza del territorio. Invita pertanto il relatore ed il rappresentante del Governo.

Carolina LUSSANA (LNP), *relatore*, esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo 12.02.

Il Sottosegretario Alfredo MANTOVANO afferma che il Governo si rimette alla Commissione in merito all'articolo aggiuntivo 12.02, che tratta di una materia estremamente complessa quale la conservazione dei dati relativi alle telefonate senza risposta fatte con rete fissa o rete mobile. Ricorda che la materia è stata disciplinata dal decreto legislativo n. 109 del 2008 volto ad attuare la cosiddetta «direttiva Frattini» 2006/24/CE, riguardante la conservazione di dati generati o trattati nell'ambito della fornitura di servizi di comunicazione elettronica accessibili al pubblico o di reti pubbliche di comunicazione e che modifica la direttiva 2002/58/CE, prevedendo un termine a partire dal quale gli operatori di reti fisse o mobili avrebbero dovuto conservare i dati relativi alle chiamate senza risposta. Tale termine fissato per il ... è stato poi prorogato al 31 marzo prossimo. L'articolo aggiuntivo in esame è stato presentato in quanto uno dei gestori telefonici non è attualmente in grado di rispettare tale termine per ragioni legate alle caratteristiche tecniche delle reti di comunicazione elettronica. Esprime delle perplessità sulla circostanza che per le chiamate senza risposta originate da rete fissa non viene previsto sostanzialmente un termine dal quale l'obbligo di conservazione dei dati diventerà cogente. Pertanto, in considerazione della obiettiva difficoltà di uno dei gestori di adeguare le reti telefoniche entro il 31 marzo prossimo, ritiene che la Commissione possa eventualmente nel frattempo approvare l'articolo aggiuntivo in esame, che dovrebbe poi essere modificato dall'Assemblea al fine di prevedere un termine a partire dal quale diventerebbe obbligatoria anche la conservazione dei dati relativi alle chiamate senza risposta effettuate da cellulare.

Roberto CASSINELLI (PdL) raccomanda l'approvazione del articolo aggiuntivo 12.02 del quale è cofirmatario, sottolineando come questo sia giustificato dalla obiettiva difficoltà di adeguare le reti telefoniche entro la data del 31 marzo prossimo.

Donatella FERRANTI (PD) esprime il proprio stupore per la riammissione da parte del Presidente della Camera dell'articolo aggiuntivo in esame che in realtà non presenta alcuna attinenza al contenuto del decreto-legge sulla sicurezza. Inoltre osserva che l'articolo aggiuntivo non ha finalità riconducibili alla sicurezza, trovando la propria giustificazione unicamente nell'inadempimento da parte di un gestore telefonico in ordine ad un obbligo che è stato previsto proprio per garantire una maggiore sicurezza. Le perplessità espresse dal sottosegretario Mantovano sull'articolo aggiuntivo sono coerenti con la posizione assunta dal medesimo in occasione dell'esame del disegno di legge n.

1857, recante la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151, recante misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina. In quell'occasione il sottosegretario auspicò che entro il termine del 31 marzo, che l'articolo aggiuntivo in esame intende prorogare, i gestori delle reti telefoniche fossero in grado di adeguare tali reti in maniera tale da poter rispettare i termini previsti dalla cosiddetta «direttiva Frattini». Ricorda inoltre che sempre in occasione dell'esame del predetto decreto-legge, il Governo accolse un ordine del giorno presentato dagli Onorevoli Scelli e Santelli con il quale si impegnava a sollecitare i fornitori di servizi di comunicazione elettronica ad adoperarsi al più presto per garantire la conservazione dei dati che viene richiesta dalla cosiddetta «direttiva Frattini». Pertanto, non vede come il Governo possa essere favorevole all'approvazione dell'articolo aggiuntivo in esame senza apportarvi significative modificazioni. Sottolinea quindi come l'articolo aggiuntivo risponda unicamente alle esigenze di un gestore di reti telefoniche anziché ad esigenze di sicurezza. Considerato che un articolo aggiuntivo di tal tenore è stato comunque riammesso dal Presidente della Camera, esprime il proprio rammarico per non aver chiesto la riammissione di tutti gli emendamenti da lei presentati relativi alla tutela delle vittime dei reati di violenza sessuale e di atti persecutori nonché alla prevenzione dei medesimi reati che sono stati dichiarati inammissibili per estraneità di materia, per quanto sicuramente presentino una forte connessione con i temi trattati dal decreto-legge in esame.

Federico PALOMBA (IdV) dichiara la propria contrarietà all'articolo aggiuntivo in esame che peraltro non attiene in alcun modo alla materia oggetto del decreto-legge in esame. Ritene che l'oggetto dell'articolo aggiuntivo in esame possa essere affrontato in relazione all'esame del disegno di legge sulla sicurezza trasmesso dal Senato.

Antonino LO PRESTI (PdL) ritiene che le critiche all'articolo aggiuntivo in esame siano del tutto incomprensibili, in quanto non tengono conto che questo è stato presentato in ragione di difficoltà oggettive che rendono impossibile l'adempimento degli obblighi relativi alla conservazione dei dati inerenti alle chiamate senza risposta. Si tratta di difficoltà reali ed oggettive che non dipendono da alcun atteggiamento dilatorio da parte dei gestori telefonici. Dichiara di non comprendere neanche le critiche alla decisione del Presidente della Camera di riammettere un articolo aggiuntivo che comunque attiene ad una normativa in materia di sicurezza.

Anna ROSSOMANDO (PD), precisando di non avere alcuna intenzione di discutere sulla riammissione dell'articolo aggiuntivo in esame, rileva come questo trovi la propria giustificazione unicamente nell'inadempimento da parte di uno solo dei gestori telefonici di uno degli obblighi previsti dalla cosiddetta «direttiva Frattini» nonché dal decreto legislativo di attuazione.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Abrignani 12.02.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che l'onorevole Contento ha presentato una riformulazione del suo emendamento 6.200 (*vedi allegato*), secondo le indicazioni fornite dal Governo.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO esprime parere favorevole sull'emendamento Contento 6.200 come riformulato.

Carolina LUSSANA (LNP), *relatore*, esprime parere conforme a quello del rappresentante del Governo.

La Commissione approva l'emendamento Contento 6.200 (*nuova formulazione*).

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che si passa all'esame dell'emendamento Contento 1.14 e degli emendamenti riferiti agli articoli 2 e 3, precedentemente accantonati.

Manlio CONTENUTO (PdL) ritira il proprio emendamento 1.14 volto ad introdurre nel codice penale una nuova fattispecie in materia di reati di violenza sessuale diretta a farvi ricomprendere una serie di condotte che attualmente sono fatte rientrare nella ipotesi attenuata di violenza sessuale punita ai sensi del terzo comma dell'articolo 609-*bis* del codice penale. Tale emendamento era stato presentato, come peraltro rilevato dal Presidente della Commissione quando lo ha ritenuto attinente alla materia oggetto del decreto-legge, al fine di evitare effetti distorsivi a seguito dell'applicazione della nuova formulazione dell'articolo 275 del codice di procedura penale, di cui all'articolo 2 del decreto-legge, laddove viene fatta una eccezione al nuovo regime di valutazione delle esigenze cautelari previsto per una serie di reati tra cui quelli di violenza sessuale. Tale eccezione si riferisce proprio alla ipotesi attenuata di cui al comma 3 dell'articolo 609-*bis* del codice penale. Considerato che la riforma dei reati di violenza sessuale non viene affrontata dalla Commissione nell'ambito dell'esame del decreto-legge, dichiara di aver ritenuto opportuno ritirare l'emendamento 1.4, risolvendo la questione dell'applicazione del nuovo regime di valutazione delle esigenze cautelari attraverso la modifica di quanto previsto dalla lettera *a*) dell'articolo 2 del decreto-legge, volta a modificare il comma 3 dell'articolo 275 del codice di procedura penale. Chiede pertanto di poter presentare una nuova formulazione del suo emendamento 2.6, la quale è strettamente connessa al ritiro dell'emendamento 1.14.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, condividendo l'esigenza che le disposizioni di carattere sostanziale relative ai reati di violenza sessuale siano esaminate dalla Commissione quando procederà all'esame dei progetti di legge in materia di violenza sessuale, ritiene che l'onorevole Contento possa presentare una riformulazione del suo emendamento 2.6 che sia strettamente connessa al ritiro dell'emendamento 1.14.

Manlio CONTENUTO (PdL) riformula il suo emendamento 2.6 (*vedi allegato*) e ritira gli emendamenti 2.5 e 2.4.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO esprime parere favorevole sull'emendamento Contento 2.6 come riformulato.

Carolina LUSSANA (LNP), *relatore*, esprime parere conforme a quello del rappresentante del Governo.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli identici emendamenti Bernardini 2.1 e Di Pietro 2.8, e approva l'emendamento Contento 2.6 (*nuova formulazione*).

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che, in seguito all'approvazione dell'emendamento 2.6 (*nuova formulazione*), non saranno posti in votazione gli emendamenti Brigandì 2.11, 2.10, Bernardini 2.2, Brigandì 2.12 e Bernardini 2.3.

La Commissione respinge l'emendamento Vietti 2.9.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che, in considerazione dell'assenza del presentatore dell'emendamento 2.7, si intende che lo stesso vi abbia rinunciato.

La Commissione respinge l'emendamento Di Pietro 3.2.

Carolina LUSSANA (LNP), *relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Brigandì 3.20 non perché non lo condivide nel merito, quanto piuttosto perché, come è risultato dal dibattito in Commissione, appare opportuno approfondire ulteriormente, anche attraverso audizioni, i vari profili connessi al trattamento del blocco androgenico totale. Considerati i ristretti tempi di conversione del decreto-legge e che presso la Commissione Giustizia è in corso l'esame dei progetti di legge sulla violenza sessuale, ritiene che la questione del blocco androgenico totale possa essere affrontata proprio nell'ambito dell'esame di tali progetti di legge.

Fulvio FOLLEGOT (LNP), accogliendo l'invito del relatore, ritira l'emendamento Brigandì 3.20 del quale è cofirmatario, preannunciando la sua presentazione al testo unificato che sarà adottato in materia di violenza sessuale.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che il testo del disegno di legge n. 2232, come risultante dall'approvazione degli emendamenti, sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione del parere. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

ALLEGATO

D.L. 11/09: Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori. C. 2232 Governo, approvato dal Senato.

EMENDAMENTI APPROVATI

ART. 2.

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «609-bis, escluso il caso previsto dal terzo comma, 609-quater e 609-octies del codice penale».

Conseguentemente dopo la lettera a) inserire la seguente: a-bis) all'articolo 275, comma 3, è aggiunto infine il seguente periodo: «Le disposizioni di cui al periodo precedente si applicano anche in ordine ai delitti previsti dagli articoli 609-bis, 609-quater e 609-octies purché risulti esclusa l'applicazione delle circostanze attenuanti dagli stessi contemplate.

2. 6.(Nuova formulazione) Contento.

(Approvato)

ART. 6.

Dopo il comma 6 inserire il seguente: 6-bis) il Governo rende comunicazione ai competenti organi parlamentari sullo schema di decreto di cui al comma 6;

6. 200.(Nuova formulazione) Contento.

(Approvato)